

Foto di Julie Jacobson/Ap



New York migliaia di giovani in Times Square

→ **La kermesse politica** di Chicago si è trasformata in una festa per i più giovani

→ **Hanno seguito** i risultati Stato per Stato accogliendoli con applausi e fischi come allo stadio

I ragazzi di Grant Park sembrava un concerto rock

La kermesse politica di Chicago è stata qualcosa a metà strada fra un concerto rock e un tifo da stadio. Perché a gridare, a cantare, a fischiare, stesi sul prato c'erano soprattutto ragazzi, quelli per cui Obama è un idolo.

IVAN SCALFAROTTO
CHICAGO

Grant Park è proprio al centro di Chicago. I grattacieli giocano con le finestre illuminate, uno è diventato una bandiera a stelle e strisce, uno ha sulla facciata un'enorme scritta

«USA» fatta con le luci degli uffici. Fiumi di persone, quelle che non sono riuscite ad ottenere un biglietto per l'area dove Obama avrebbe annunciato la sua vittoria, si stanno concentrando sotto i megaschermi nella zona del Millennium. L'atmosfera è quella di un concerto rock.

Tutti giovani e giovanissimi, le persone con più di quarant'anni sono l'eccezione: difficile credere che tutti questi ragazzi seduti sulle coperte distese sul prato siano qui, in fondo, per guardare quella che comunque sarà una specie di lunga tribuna poli-

tica. Eppure la passione è di tipo calcistico: si comincia con il boato che segue l'exit poll che assegna ad Obama lo scontatissimo Vermont mentre il povero Kentucky si becca una salva di fischi per aver votato senza sorprese per John McCain. Si prosegue così per tutta la sera, tutti sempre pronti a scattare in piedi festosamente quando la Cnn rimanda le nostre immagini in tutto il mondo e poi il crescendo che segue la cavalcata elettorale di Obama. Fino all'abbraccio collettivo, alle urla, ai salti di gioia davvero inconsueti per una manifestazione di partito, che scattano alle 22 in punto,

ora di Chicago, quando al posto della proiezione che tutti attendevamo dagli stati della costa ovest, arriva invece la proclamazione della vittoria di Obama.

Una vittoria resa storica soprattutto per aver fatto - come emerge chiaramente dalle rilevazioni demoscopiche - del tema generazionale, assai più dell'ovvio tema razziale, la sua carta vincente. Tutto alla fine si concentra e si spiega con la visibile differenza tra il clamoroso happening di Chicago e la triste riunione da dopolavoro ferroviario che si svolgeva a Phoenix nel quartier generale repubblicano. Nell'ultimo video della campagna di Obama prima della chiusura delle urne si vede un bambino che alza un cartello con una sola parola: «hope», speranza. Ce n'erano tanti di cartelli così anche nel prato del Grant Park. ♦